

## FEDERALISMO

## IL PRIMO VIA LIBERA

# Sì al demanio federale Bossi: è la prima tappa

Le regole approvate dalla commissione Bicamerale con il voto favorevole di maggioranza, Idv e l'astensione del Pd. Contro l'Udc

**ROBERTO GIOVANNINI**  
ROMA

Umberto Bossi esulta. «Questa è una prima tappa», commenta il leader della Lega, che è felice per il sì dell'Italia dei Valori e l'astensione del Pd. «Quando ci sono cose importanti e sentite dalla gente - spiega Bossi - i partiti si schierano dalla parte della gente. Sono molto contento, oggi il federalismo è partito».

E così, con il voto contrario dell'Api di Rutelli e dell'Udc di Casini, ieri la commissione Bicamerale sul federalismo ha approvato il parere sul decreto per il trasferimento dei beni demaniali. Oggi il provvedimento arriverà al Consiglio dei ministri. Festeggia anche Silvio Berlusconi, secondo cui «il federalismo fiscale sarà lo strumento più efficace di contrasto nei confronti dell'evasione» perché, spiega il presidente del Consiglio, visto che «il contribuente non spedirà più la sua denuncia dei redditi a Roma, ma la consegnerà al Comune di ap-

partenza, dove le sue reali condizioni di vita e di eventuale benessere saranno ben note a tutti i suoi compaesani». Naturalmente per adesso è stato votato soltanto il primissimo passo della riforma, ovvero la distribuzione tra gli enti locali dei beni un tempo di proprietà statale, e le denunce dei redditi continueranno ad arrivare a Roma. Il prossimo decreto che passerà al vaglio della Bicamerale riguarda la riforma del sistema tributario dei Comuni e la loro autonomia impositiva.

Come detto, il Partito democratico ha deciso di astenersi. Il «ni» dei Democratici è frutto di un faticoso travaglio che ha visto su sponde opposte il partito del Nord e quello del Sud, guidato da D'Antoni e Fioroni. Con Letta e Franceschini a fare da arbitri per evitare una lacerante spaccatura. «Senza il nostro sforzo - confessa Letta - la posizione prevalente sarebbe stata il no, per la saldatura dei nostri parlamentari del Sud con quelli che ritengono, non a torto,

che questa delega sia stata svuotata della parte più corporea, cioè caserme e beni culturali». Ma il pressing dei nordisti ha aiutato lo stato maggiore del Pd a riportare il partito sull'astensione. Scelta però criticata all'assemblea del gruppo dal milanese e veltroniano Emanuele Fiano secondo cui sarebbe stato meglio un sì anche «per non farsi scavalcare da Di Pietro». Il lea-

der dell'Idv aveva definito il Pd come il partito del «né carne né pesce», e addirittura si era presentato in conferenza stampa insieme al ministro leghista Roberto Calderoli annunciando il «punto d'incontro» fra i due partiti. Anche per questo Franceschini dopo il voto in commissione ha voluto parlare a quattro occhi con Bossi, per poi diramare una dichiarazione di apertura, della serie «con la Lega del federalismo mi interessa dialogare». E con Bossi che faceva ringraziare Franceschini dal nuovo capogruppo Reguzzoni, «per il confronto concreto in commissione e per l'importante voto di astensione».

Il testo uscito dalla bicamerale non contiene sorprese dell'ultim'ora: alla fine la Lega è riuscita a ottenere che i beni del demanio che riguardano i grandi laghi che insistono su più Regioni (è il caso del Lago Maggiore e del Lago di Garda) passino alle Regioni rivierasche che siglino un'intesa. Resta aperto il problema della gestione e della vendita del patrimonio immobiliare trasferito: secondo il ministro dell'Economia Tremonti si dovrà «costituire un apposito fondo finalizzato alla gestione e valorizzazione dei beni». Ed è proprio quello che denunciano i Verdi: secondo il presidente Angelo Bonelli

il federalismo demaniale «non è nient'altro che una mega sventura dei beni di stato consentendo una speculazione senza precedenti. I Comuni, infatti nell'80% dei casi saranno costretti alla vendita non solo per ripianare il debito ma anche perché i deficit di comuni, province e Regioni non consentono di sostenere i costi di manutenzione e gestione dei beni».

**Il prossimo passo  
sarà l'autonomia  
impositiva  
da parte dei Comuni**

**Il leader della Lega  
«Sulle cose importanti  
i partiti si schierano  
dalla parte della gente»**

## Che cosa può essere trasferito

### Demanio idrico e marittimo

■ 180 giorni dopo l'entrata in vigore della legge vengono trasferiti alle regioni i beni del demanio idrico e marittimo con alcune restrizioni. I beni

che sono in uso al Senato, Camera, Corte Costituzionale e agli organi di rilevanza costituzionale non potranno essere trasferiti, così come i beni di pertinenza del Quirinale.

### Grandi laghi

■ I grandi laghi (Garda e Maggiore), le cui acque insistono su più regioni potranno essere ceduti solo se le stesse raggiungono un'intesa tra loro.

### Grandi fiumi

■ Saranno esclusi i grandi fiumi come il Po e il Tevere che resteranno di proprietà dello Stato. Così come le reti stradali e ferroviarie di interesse statale.

### Porti e Aeroporti

■ Posso essere cedute le aree non più utilizzate dei porti e gli aeroporti che non rivestono un ruolo «di interesse nazionale».

